



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 20 FEBBRAIO 2023**

# Stop Superbonus, ira Ance «Così si fermano i cantieri»



## L'ECONOMIA

Nico Casale

«Migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto». Il presidente di Ance Aies Salerno, Vincenzo Russo, lancia l'allarme all'indomani dell'approvazione del decreto-legge che, in materia di Superbonus 110, impone lo stop a sconto in fattura e cessione del credito. «Il decreto sottolinea - colpisce, in maniera diretta, imprese e famiglie. Una notizia che ha colto di sorpresa tutto il sistema Ance, già in allarme per il protrarsi di una situazione di stallo che sta mettendo in ginocchio l'economia di interi territori, visto il coinvolgimento di tutta la filiera dell'edilizia, motore insostituibile del mercato interno». Da qui, il leader di Ance Salerno bolla come «assurdo» che il Governo «entri così, all'improvviso, a gamba tesa sui bonus edilizi, in maniera incomprensibile, senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo. Questo significa tirare il freno a mano all'edilizia che, dopo anni di recessione, era finalmente ripartita».

## I CANTIERI

Il decreto del Governo, a detta di Russo, si rifletterà sui cantieri aperti, molti dei quali «potranno risentire quantomeno di un rallentamento o addirittura di un fermo, perché aumenta il disorientamento tra beneficiari, imprese e addetti». «Si è di fronte a una nuova modifica della normativa, a distanza di soli quaranta giorni dalla precedente modifica», rammenta Russo, anticipando che «il blocco totale delle cessioni del credito porterà il blocco totale dell'edilizia privata che, ormai, sarà realizzata solo da coloro che possono completamente anticipare il totale dell'importo, quindi sarà una misura per i più ricchi». Inoltre, «la conferma del comma 3 dell'articolo 2 del decreto mette in notevole difficoltà le imprese che hanno ipotizzato, grazie anche al Sismabonus acquisti, di fare investimenti in operazioni di demolizione e ricostruzione di edifici con l'obiettivo di ottenere nuove residenze che rispettassero i più innovativi criteri di sicurezza sismica e di efficienza energetica». Russo auspica «un segnale immediato» dall'Esecutivo «per risolvere una situazione che è diventata drammatica». «Non ci rendiamo conto evidenza - delle conseguenze devastanti sul piano economico-sociale di una decisione del genere. Abbiamo il dovere di dare risposte e di individuare una soluzione, già proposta da noi nei mesi scorsi, con la richiesta di mettere in atto un provvedimento che consentisse alle banche di compensare gli F24 dei correntisti con i crediti maturati dalle cessioni».

## I RISCHI

Russo rileva che, «in provincia di Salerno, solo per la problematica dei crediti incagliati, stimati in oltre 640 milioni di euro, si rischia di far fallire oltre 280 imprese con la perdita di circa 1.200 posti di lavoro». Una situazione che innesca «un sentimento di delusione e sconforto». «Invece di intervenire a supporto del comparto edile osserva - si fa di tutto per demolire l'unico settore che è stato l'elemento trainante della ripresa economica post Covid. Siamo però convinti che la soluzione non possa prescindere da un'azione congiunta di

tutti gli attori del sistema, per condividere un percorso di maturità e responsabilità». Da qui, annuncia che, «nei prossimi giorni proporrò un incontro per organizzare, qui a Salerno, gli Stati generali delle Costruzioni, attraverso le principali associazioni datoriali e sindacali, gli ordini professionali e tutti gli addetti del Settore. C'è bisogno di un confronto che tuteli un pezzo del lavoro strategico per l'economia della nostra provincia. Dobbiamo intervenire subito. Non possiamo attendere oltre». Intanto, promette battaglia il vicecapogruppo Pd alla Camera Piero De Luca che annuncia che «ci opporremo in maniera chiara e netta contro questo provvedimento che mostra la vera faccia di un Governo di destra incapace, che aggrava la crisi sociale ed economica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'economia, l'allarme

## Russo (Ance-Aies): terremoto a Salerno gli «stati generali delle costruzioni»

Nico Casale

Rischiano di andare in fallimento più di 280 imprese e di perdere il proprio posto di lavoro circa 1.200 persone. Sono questi i numeri, riferiti alla provincia salernitana, che l'Ance Aies Salerno fornisce in merito alla problematica dei crediti incagliati in materia di bonus edilizi, in particolare del Superbonus 110. E lo fa nella settimana in cui il Governo ha varato un decreto legge che, di fatto, impone lo stop a sconto in fattura e cessione del credito. Un provvedimento verso il quale il presidente di Ance Aies Salerno, Vincenzo Russo, ha espresso il suo «profondo dissenso», anche perché «inaspettato».

### L'INCONTRO

In attesa che il decreto arrivi in Parlamento, a livello nazionale, le associazioni di categoria sono state convocate, per domani pomeriggio, a Palazzo Chigi. «La convocazione inviata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano - si legge sul sito di Ance Aies Salerno - è indirizzata direttamente al presidente dell'Ance Federica Brancaccio, ma anche ai presidenti di Confindustria Carlo Bonomi, di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, di Confapi Cristian Camisa e dell'alleanza delle Cooperative Italiane Maurizio Gardini». «Imprese dal Governo, quindi, lunedì - viene sottolineato da Ance Aies Salerno - per esprimere il profondo dissenso all'inaspettato decreto n.11 del 16 febbraio 2023 che colpisce in maniera diretta imprese e famiglie». Nel frattempo, il leader salernitano di Ance Aies ha annunciato che proporrà un incontro per organizzare, a Salerno, gli Stati generali delle Costruzioni, coinvolgendo le associazioni datoriali, i sindacati, gli ordini professionali e tutti gli addetti del settore edile. «C'è bisogno - ha specificato Russo dalle colonne di questo giornale - di un confronto che tuteli un pezzo di lavoro strategico per l'economia della nostra provincia. Dobbiamo intervenire subito. Non possiamo attendere oltre». Il testo del decreto approvato dall'Esecutivo interviene per modificare la disciplina che riguarda la cessione dei crediti d'imposta relativi a spese per gli interventi in materia, tra le altre, di recupero patrimonio edilizio, efficienza energetica e Superbonus 110.

### LA FOTOGRAFIA

Già nel mese scorso, Ance Aies Salerno aveva lanciato un grido d'allarme per quella che definiva «la complessa situazione della cessione dei crediti», indicata dall'associazione dei costruttori salernitani come «una delle cause principali dietro al sempre più evidente blocco dei cantieri Superbonus». Blocco che i costruttori osservavano già da qualche tempo. Oltre alla difficile situazione della cessione dei crediti, l'Ance Aies Salerno faceva notare che c'era anche «da considerare la penuria delle materie prime usate nell'edilizia ed il loro incredibile rincaro». E, inoltre, l'associazione dei costruttori salernitani evidenziava che «il blocco dei crediti coinvolge migliaia di imprese salernitane e sta provocando, a cascata, impatti pesanti su tutta la catena dei soggetti legati alla filiera dell'edilizia». L'elaborazione curata dal Centro Studi di Ance Aies Salerno fotografava questa situazione a gennaio 2023: in provincia di Salerno, erano concentrati investimenti ammessi a detrazione per circa 870 milioni di euro. Di questi investimenti, veniva stimato che, a causa delle criticità più recenti, risultavano bloccati investimenti per circa 400 milioni di euro, con il rischio di una perdita di circa mille posti di lavoro. Ance Aies, in quell'occasione, rilevava che oltre il 40% soggetti facevano fatica a pagare tasse e imposte, mentre il 60% delle imprese stava valutando la sospensione dei cantieri che avevano in corso e l'86% affermava che non avrebbe aperto nuovi cantieri. Dopo l'approvazione dell'ultimo provvedimento da parte del Governo, il presidente di Ance Aies Salerno, Vincenzo Russo, ha osservato che «dilaga un sentimento di delusione e sconforto» perché, secondo lui, «invece di intervenire a supporto del comparto edile, si fa di tutto per demolire l'unico settore che è stato l'elemento trainante della ripresa economica post Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ex Sorgenti Monte Bianco riparte con Santo Stefano

CONTURSI TERME

Margherita Siani

Lo stabilimento delle Sorgenti Monte Bianco di Contursi Terme passa a Santo Stefano. L'azienda cambia proprietario e potrà riprendere la produzione di acqua minerale. L'azienda a giugno scorso aveva deciso di chiudere licenziando i 18 dipendenti. Lo fece dopo aver venduto il capannone ad una società romana, la Foran srl. Tanti gli avventurieri che hanno tentato l'affare fino a quando, dopo un incontro in Prefettura e in Regione, la Foran ha chiesto al sindaco, Antonio Briscione, di individuare una società per la vendita. Da qui il coinvolgimento di un'altra società di bibite impegnata sul territorio e poi di Santo Stefano. Amore a prima vista quello dell'azienda di Montesano sulla Marcellana e, due giorni fa, la vendita è stata conclusa. Si rafforza così la territorialità di un prodotto naturale come l'acqua che vede le due cittadine unirsi. A Contursi, Santo Stefano potrà contare sulle sorgenti don Carlo e Ofelia, utilizzate per l'imbottigliamento.

Un'operazione importante anche sul piano economico, da poco più di 2 milioni di euro. Ora bisognerà volturare le concessioni minerali per ripartire. Un capitolo importante per i disoccupati che intanto sono scesi a 16 e vogliono riprendere il lavoro. Santo Stefano si sarebbe impegnata a prenderli. «Siamo stati impegnati per salvare un'azienda strategica per il territorio - dice Briscione - una tela tessuta con pazienza, il risultato ci ripaga di ogni cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Mobilità e rivoluzione green Europa bocciata da De Rosa**

### **Il Ceo di Smet: «Catastrofe per l'industria: decisione miope e inutile per il clima»**

#### **l'intervista**

Boccia, senza appello, il blocco della vendita dei veicoli endotermici a partire dal 2035. E augura che il nuovo Parlamento Europeo riveda la misura. **Domenico De Rosa**, Ceo di Smet e membro del comitato tecnico scientifico dei giovani innovatori italiani, non ha alcun dubbio. Anche perché con la sua azienda da tempo persegue la strada di emissioni zero. Dunque, in un certo senso, può essere considerato un pioniere del business ecologico e, per questo motivo, il suo "sdegno" fa ancora più clamore. Tant'è che definisce la decisione presa nella stanza dei bottoni a Bruxelles non solo «miope» ma anche «assolutamente inutile per il clima, dannosa per l'ambiente, insostenibile socialmente e catastrofica per l'industria europea».

#### **Perché, secondo lei, è una decisione sbagliata?**

Veda non ci vuole molto a capirlo, in quanto la scelta univoca di andare verso una mobilità elettrica non fonda la propria ragione nella dimostrazione che i veicoli elettrici, nel loro ciclo vita, siano a zero emissioni. Piuttosto dovrebbero spiegarci i nostri governanti, che dibattono amabilmente in Europa su piste ciclabili e monopattini, come pensano di poter alimentare l'intera mobilità europea dal punto di vista dell'elettricità. Nessuno parla dei quantitativi necessari e di come poter servire l'intero parco dei motori elettrici circolante europeo.

#### **Quale sarebbe l'alternativa all'elettrico?**

Non sono certo io che devo dare soluzioni alternative. Un cosa, però, è certa: nell'impresa, quando si affaccia una nuova tecnologia, è abitudine usare degli elementi prudenziali e di affiancarla alle vecchie tecnologie per verificarne gli effetti e i risultati. Non mi sembra che ciò stia avvenendo.

#### **Ne è sicuro?**

La dimostrazione di ciò che dico è che in nessuna parte del mondo si è adottata la stessa linea, così polarizzata e così dirigista. Tra l'altro, un dato importante da tenere presente e che ai più sfugge, è che le emissioni di CO2 a livello planetario, secondo l'ultimo report, sono state pari a 33,3 miliardi di tonnellate. E che le autovetture europee, in questo valore, incidono solamente per l'1,4%. Per cui siamo di fronte ad una battaglia verso un modello industriale europeo per sconfiggere, senza alcuna prova contraria, un problema non considerando tutti i maggiori disastri che tale politica produce.

#### **E allora perché questo cambio di rotta?**

Non riesco a capire cosa si nasconda dietro questa politica e quali siano gli interessi di questo Parlamento in scadenza. Mi auguro che il prossimo Parlamento possa tornare a confrontarsi con gli organi economici intermedi italiani ed europei e che possa effettivamente rivisitare l'inquadramento e il quadro normativo imposto a livello dirigista dalla Commissione, che sembra più ispirata all'ideologia ambientalista che al clima e alla neutralità carbonica effettiva. Quello che non si comprende è come l'Europa possa avere la presunzione di considerarsi il centro del mondo e d'ignorare completamente le politiche ambientali portate avanti da Cina, India, Brasile, che sono cento volte più inquinanti di quelle europee.

#### **Da un punto di vista economico quali saranno le conseguenze?**

Questo tipo di visione ci consegnerà all'economia del dragone cinese per tutto ciò che riguarda materie prime come le terre rare, il cobalto, il manganese. E vorrei che qualcuno mi spiegasse in che modo sono estratti questi materiali che sono necessari per l'alimentazione elettrica. Senza tener conto, poi, da dove prenderemo, soprattutto in Italia, tutta l'energia elettrica. Purtroppo devo constatare che a nulla è servita l'esperienza russa con le tensioni dovuta alla guerra. E che, purtroppo, non impariamo mai dal passato per cambiare il futuro.

**Gaetano de Stefano**

Il fatto - Il ministro Gilberto Pichetto Fratin segue i giudici, ma nel frattempo si sta preparando ricorso al Consiglio di Stato

# Parco, arriva la terna dei nomi: Feola, Maiuri e Coccorullo al vaglio di De Luca



La sede del Parco

di Arturo Calabrese

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica anticipa i tempi e sembrerebbe abbia già presentato al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca la terna di nomi per il futuro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Adesso, la palla passa in mano a Palazzo Santa Lucia che dovrà scegliere un nome tra i tre proposti. Oltre

al già per pochi giorni commissario Marcello Feola, il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha indicato altri due nomi del territorio con diverse esperienze in campo amministrativo. Si tratta di Luisa Maiuri, già vicesindaco di Castellabate, e Giuseppe Pino Coccorullo, imprenditore e già amministratore nel comune di Perdifumo, borgo delle aree interne. Tre validissimi nomi che hanno saputo affermarsi sul territorio grazie all'impegno costante per la sua

“  
**C'è di nuovo Feola nella triade, con lui un'amministratrice e un imprenditore cilentani di Fdi**  
”

## Dopo la decisione del Tar, il Ministero dell'Ambiente segue le indicazioni

crescita. Feola, come già ampiamente detto, è avvocato e nei pochi giorni alla guida del Parco in qualità di commissario aveva già dato le sue priorità. «Tra esse - diceva - c'è quella di eliminare il doppio regime autorizzatorio che caratterizza questo territorio. Per qualsivoglia intervento c'è bisogno del nulla osta paesaggistico e della nulla osta del Parco. Bisogna intervenire a livello legislativo per eliminare il parere della Soprintendenza e facendo quindi diventare il nulla osta paesaggistico una componente di quello ambientale. Questo è uno degli obiettivi primari che la maggioranza di Governo si è impegnata a realizzare e siamo pronti anche a presentare al più presto un disegno di legge. Ci sono poi tanti altri temi specifici su cui lavorare, ma il primo rimane quello del rapporto coi cittadini e le imprese. Il Parco - argomentava - può e deve diventare soggetto protagonista delle relazioni con gli enti competenti avendo la capacità di coordinare le attività dei singoli comuni e di dare un respiro più ampio. I piccoli comuni non riescono ad avere un peso specifico importante e di conseguenza

non possono avere voce in capitolo sui grandi temi come viabilità e sanità. Il Parco - ha concluso - può fare da coordinatore di tali realtà, in un'ottica di continuo scambio di opinioni». Luisa Maiuri è stata vice del sindaco Costabile Spinelli, altro nome che potrebbe essere inserito nel futuro direttivo. Dall'alta esperienza, Luisa Maiuri viene da anni di militanza politica. Lo stesso dicasi per Coccorullo. Quest'ultimo è anche imprenditore enogastronomico e come tanti suoi colleghi paga le difficoltà degli ultimi anni. I tre sono tutti molto vicini alla realtà politica di Fratelli d'Italia. Al momento, sulla vicenda le bocche della politica sono cucite e si alza solo qualche voce contraria. «L'acqua - dice il senatore Antonio Iannone - va sempre al mare». Il sindaco di Roscigno parla di competenze che devono essere rispettate e soprattutto valorizzate. Dario Vassallo, fratello di Angelo, non nasconde l'amarezza per quanto accaduto tra Regione e Ministero e parla di un colonialismo non può e non deve essere più tale, dopo un periodo fin troppo lungo di gestione non consona.

Agropoli - I lavori in corso fanno infuriare la popolazione e scatenare l'opinione pubblica che si scaglia contro i tecnici

## Interventi per erosione, dopo le tante polemiche interviene un lapalissiano Mutalipassi

Sta facendo molto discutere ad Agropoli il recente intervento avviato dal Comune sulla spiaggia del porto. Nella mattinata di venerdì, una ruspa era intenta a scavare nei cumuli di posidonia e in seguito a posizionare dei grossi blocchi in cemento che dovrebbero poi essere ricoperti dalla sabbia. Questo, se di sabbia ce ne fosse ma dato che la spiaggia è invasa dalle foglie della pianta marina, è con questi cumuli che verranno ricoperti. La popolazione si sta riversando sui social per esprimere la propria preoccupazione e il proprio parere negativo su un'opera che viene ritenuta come l'ennesimo e dannoso

intervento per la natura e l'ambiente. La spiaggia del porto è da anni soggetta allo spiaggiamento di grossi cumuli di posidonia. Tali cumuli sono stati oggetto di promesse elettorali da parte dei vari candidati ed in particolare da chi oggi amministra la città. Più volte, infatti, l'allora candidato sindaco Roberto Antonio Mutalipassi e qualche suo candidato consigliere avevano promesso, in campagna elettorale, che l'emergenza posidonia sarebbe stata risolta in tempi celeri. Ciò non è ovviamente avvenuto ed infatti la quantità è aumentata nel corso delle ultime mareggiate. Ad Agropoli c'è chi parla di scempio e chi

di ulteriore danno all'ambiente. L'intervento, però, ha lo scopo di bloccare l'erosione costiera, altro fenomeno molto presente ad Agropoli. Sulla cosa, interviene anche il sindaco Roberto Antonio Mutalipassi che non toglie e non aggiunge nulla rispetto a quanto è evidente e a quanto scritto in delibera. «Le continue mareggiate stanno operando una forte azione erosiva che sta coinvolgendo via Riviera Antonicelli e relativi sottoservizi - dice lapalissianamente - i lavori consistono nel predisporre una barriera artificiale per frenare la furia del mare, proteggere il molto e l'infrastruttura stradale». **art.cal.**



# Parco eolico in Irpinia dalla Banca europea i fondi per l'impianto

## L'area prescelta è quella di Calitri gli altri progetti in Basilicata e Sicilia

### IL PROGETTO

Mariagiovanna Capone

In Campania presto ci sarà un nuovo parco eolico. A realizzarlo, l'area è quella di Calitri, in provincia di Avellino, sarà Asja Ambiente Italia, azienda che opera da oltre 25 anni nello sviluppo, costruzione e gestione di progetti nell'ambito delle energie rinnovabili. La Banca Europea per gli Investimenti (Bei) ha infatti concesso un finanziamento da 50 milioni di euro alla società torinese per cofinanziare un progetto molto ampio non solo in Campania ma anche in Basilicata, Sardegna e Sicilia. In concreto, il prestito della Bei contribuirà a sviluppare e cofinanziare la costruzione di nove impianti di piccole e medie dimensioni nel settore delle energie rinnovabili, ovvero la costruzione di un parco eolico in Campania e un altro in Basilicata, il repowering di un parco eolico in Sicilia, e la costruzione di sei progetti fotovoltaici ancora in Basilicata, poi in Sicilia e Sardegna.

### FABBISOGNO PER 190MILA

I nuovi impianti, che dovranno essere operativi entro il 2027, avranno una capacità totale di 238 MWp e genereranno complessivamente circa 460 GWh di energia all'anno. «Realizzeremo nuovi impianti eolici e fotovoltaici che ci permetteranno di produrre il fabbisogno di 190mila famiglie equivalenti ogni anno e di evitare la dispersione in atmosfera di 5 milioni di tonnellate di CO2 nei prossimi 20 anni», ha dichiarato Agostino Re Rebaudengo, presidente di Asja Ambiente Italia. Si tratta di un parco eolico a Calitri in Campania, un altro a Potenza in Basilicata, poi il repowering del parco eolico in contrada Baglio Nasco nel Comune di Marsala, sei impianti fotovoltaici in totale da installare a Cerami in provincia di Enna, contrada Spinasantana nel catanese, tre nella provincia di Sassari e uno a Matera. Si tratta tuttavia di pipeline, ossia un insieme di progetti autorizzati che soddisfano un set di criteri, quindi alcune località potrebbero ancora cambiare di ubicazione ma non di regione di insediamento.

### IL GREEN DEAL

Entro quattro anni quindi Asja Ambiente Italia dovrà realizzare i progetti finanziati dalla Bei e sostenuti da una garanzia di InvestEU, il programma di investimenti dell'Unione Europea che mira ad attivare investimenti per 372 miliardi entro il 2027 di euro grazie a una garanzia da 26,2 miliardi. «Operazioni come questa dimostrano il forte impegno della Bei a favore della produzione di energia rinnovabile per contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico e agli obiettivi del Green Deal», ha dichiarato Gelsomina Vigliotti, vicepresidente Bei. «La Banca Europea per gli Investimenti, in qualità di banca del clima dell'Ue, affianca il piano RepowerEU della Commissione, impegnandosi a investire 30 miliardi aggiuntivi nei prossimi cinque anni con l'obiettivo di attivare investimenti per oltre 115 miliardi per promuovere la transizione energetica e porre fine alla dipendenza europea dai combustibili fossili russi». La Bei è l'istituzione finanziaria di lungo termine dell'Unione Europea ed è di proprietà dei suoi Stati membri. Erogare finanziamenti a lungo termine per investimenti validi al fine di contribuire agli obiettivi strategici dell'Ue in quattro settori prioritari: infrastrutture, innovazione, clima e ambiente, piccole e medie imprese (Pmi). Tra il 2019 e il 2022 il Gruppo Bei ha sostenuto l'economia italiana con più di 46 miliardi di euro. Soddisfatto del finanziamento anche il Commissario per l'Economia Paolo Gentiloni: «Accelerare la transizione verde in tutta Europa è una priorità assoluta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il nodo delle opere non finite In Campania in bilico lavori per 1 miliardo e 700 milioni

**TRA LE PRIME IN ITALIA LA REGIONE HA GODUTO DI INTERVENTI PER 4,7 MILIARDI GENERANDO OCCUPAZIONE PER OLTRE 78MILA**



## IL FOCUS

Valerio Iuliano

Cantieri fermi, crediti incagliati, imprese in crisi, contenziosi in arrivo e decine di migliaia di posti di lavoro a rischio. Il recente decreto del governo sul Superbonus complica ulteriormente un quadro che era già enormemente ingarbugliato. La Campania è stata, fin dall'avvio, una delle regioni che hanno beneficiato maggiormente della misura.

## LE CIFRE

Sono 21 mila<sup>53</sup>, secondo i dati Enea aggiornati al 31 gennaio scorso, gli interventi avviati, per un importo complessivo di 4 miliardi<sup>733</sup> milioni di euro. Una quota, quest'ultima, che comprende gli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione, pari a poco più di 3 miliardi. «Questi sono i valori diretti - spiega il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli Gennaro Annunziata - e ad essi bisogna aggiungere le ricadute sull'indotto e i benefici occupazionali: studi di settore rivelano che in Campania, con 4,7 miliardi di interventi, sono stati generati in pochi mesi circa 78 mila<sup>200</sup> posti di lavoro». Una parte rilevante di essi risulta a rischio. Per gli addetti ai lavori, l'impatto della scelta del governo è potenzialmente più grave nel Mezzogiorno, dove l'edilizia ha sempre rappresentato un settore trainante, senza trascurare gli effetti positivi che i bonus hanno avuto sulla sicurezza sismica degli edifici e sulla loro efficienza energetica. Il comparto rappresenta in Campania, in termini di investimenti, l'8,8 per cento del PIL regionale e, in termini di occupazione, il 30,5 per cento degli addetti nell'industria. E il valore della produzione nel 2021, stimato dal Cresme solo per la provincia di Napoli, ammontava a circa 7,6 miliardi di euro.

## IL DECRETO

Nel decreto sul Superbonus, uno degli aspetti più rilevanti - sottolineano gli Ingegneri - è la differenza «tra chi può ancora usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura e chi non lo potrà fare». Sono tantissime le opere già avviate che difficilmente arriveranno ad essere ultimate. A questo proposito, Angelo Lancellotti, presidente dell'Acen, l'associazione dei costruttori napoletani, evidenzia come, dal blocco dei crediti, rischiano di scaturire aspetti di "iniquità sociale". «Con il Superbonus - spiega Lancellotti - accadeva spesso che l'impresa anticipava la somma e iniziava i lavori. Dopodiché l'impresa stessa emanava la fattura, il condominio cedeva il credito e l'impresa la portava in banca. Nella migliore delle ipotesi, veniva erogata una certa somma e i lavori ultimati. Il decreto ora blocca la cessione del credito. Coloro che hanno un'elevata capienza fiscale hanno la possibilità di scontare in 5 o 10 anni, attraverso il credito di imposta, la somma anticipata all'azienda. Mentre coloro che non hanno questa disponibilità e non pagano tasse per somme di questa entità, non potranno anticipare soldi all'impresa.

Solo chi ha la possibilità di pagare prima l'impresa e di rientrare dal pagamento, attraverso la compensazione dei crediti fiscali, può beneficiarne». Una novità che metterà in grave difficoltà tanti condomini. Il rischio è anche quello che scaturiscano migliaia di contenziosi tra le imprese e i condomini. Un altro aspetto da considerare è quello relativo ai tanti professionisti che avevano effettuato un lavoro preparatorio in vista delle opere. «Prima queste spese venivano coperte dal Superbonus. E adesso chi pagherà questi professionisti?». E, nel frattempo, resta sul tappeto la questione dei crediti bloccati nei cassetti fiscali di imprese e professionisti. «Il governo - sottolinea Paola Marone, presidente di Federcostruzioni - non ha individuato soluzioni. Così facendo si distruggono imprese, professionisti e famiglie». La federazione paventa fallimenti, contenziosi per opere incomplete e lavoratori espulsi dal mercato. Sulla questione, interviene anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: «Alcuni miliardi di credito fiscale incagliato riguardano anche la Campania. Il blocco dei cantieri crea non solo problemi economici importanti, ma anche disagi. Mi auguro che il governo mantenga gli impegni e garantisca alle imprese, ai cittadini e ai lavoratori il completamento delle opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 20 Febbraio 2023

## sparisce l'agenzia per la coesione

L'Agenzia per la Coesione Territoriale sparisce e sarà inglobata nel Dipartimento per le politiche di sviluppo, presso Palazzo Chigi. Lo stabilisce il decreto del governo sul Pnrr. La decisione è stata presa congiuntamente dai ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del Sud Raffaele Fitto.

### Fiscalità/1

39 richieste di insediamento nella Zes Campania sono state finora presentate, fa sapere il commissario Giosy Romano. Novartis, la multinazionale del farmaco, è stata la prima, vuole realizzare un nuovo investimento a Torre Annunziata. Inoltre, ad Acerra si insedierà la Sbe, società del gruppo siderurgico emiliano Vescovini. Si attende di sapere chi rileverà la ex Whirlpool di Napoli.

### Fiscalità /2

Il Commissario della Zes Adriatica, Manlio Guadagnuolo, ha reso noto che in sei giorni è stata rilasciata l'autorizzazione per un investimento nel territorio di Molfetta, nel settore della logistica, del valore di 32 milioni, grazie al quale saranno creati oltre 600 nuovi posti di lavoro. Giunta anche la prima autorizzazione per un nuovo investimento nella Zes Ionica: «Un ampliamento produttivo a Tito per un investimento di 10 milioni — spiega il commissario Floriana Gallucci — Presto arriveranno nuovi insediamenti nel commercio e nella logistica per un importo complessivo di circa 30 milioni e 150 nuovi posti di lavoro».

### Fiscalità /3

Nella Zes della Calabria il primo insediamento è della Callipo conserve alimentari, che si insedierà nella zona industriale di Lamezia Terme. Si tratta di un nuovo reparto di confezionamento di conserve alimentari. Lo fa sapere il commissario straordinario Giosy Romano. Zes Sicilia Nella Zes della Sicilia occidentale sono state rilasciate tre autorizzazioni, fa sapere il commissario Carlo Amenta.

### Terna

Il primo cavo dei circa 500 chilometri dell'elettrodotto che unirà Sicilia e Campania sarà operativo a partire dalla fine del 2025. Il ramo est unisce l'approdo siciliano di Fiumetorto, nel Comune di Termini Imerese, a Torre Tuscia Magazzino, nel Comune di Battipaglia. Il progetto autorizzato prevede, in Campania, la realizzazione di una stazione di conversione e una di smistamento a Eboli.

### Open Fiber

Ogni anno dal 2020 in Italia nascono 7.500 imprese digitali, per lo più nel Mezzogiorno. La crescita più alta in Campania: +72%, in base al report di Infocamere. Ciò anche grazie alla rete FttH per la riduzione del digital divide, realizzata da Open Fiber, il cui ceo è Mario Rossetti.

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 18 Febbraio 2023

## Lo stop al superbonus Il leader dei costruttori: «Temo la bomba sociale»

**Della Gatta: «Qui 5 miliardi di crediti incagliati, sarà un disastro»**

«Per la Campania la decisione del Governo sui bonus in edilizia è un disastro economico e sociale».

Luigi Della Gatta, presidente regionale dell'Ance, l'associazione regionale dei costruttori edili, non usa mezze misure nel giudicare il decreto legge approvato nel Consiglio dei ministri di giovedì e pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale.

Perché il decreto è un disastro ?

«Perché non risolve affatto le criticità, anzi crea un clima ancora più confuso. Il Governo non fa altro che destabilizzare ancora di più una situazione già alquanto precaria e mette la parola fine a qualsiasi ipotesi di sviluppo».

Quale sarà la questione più pesante?

«Sicuramente quella dei cosiddetti crediti incagliati».

E cioè?

«Le imprese che accedono ai bonus fanno lo sconto in fattura e quindi hanno nei loro cassetti fiscali i crediti per lavori eseguiti. Questi crediti li cedono alle banche o ad altri intermediari. Purtroppo in questo momento il mercato dei crediti è saturo. Dunque le imprese hanno i cassetti fiscali bloccati».

Un problema di liquidità?

«Sì, che però si traduce in migliaia di cantieri abbandonati, solo in Campania, perché le aziende a corto di liquidità hanno sospeso i lavori. Se questi cantieri non vengono completati entro il 31 dicembre, i beneficiari, e cioè i singoli condomini, dovranno restituire all'Agenzia delle Entrate le quote che sono state già oggetto di sconto in fattura».

In Campania quante sono le imprese coinvolte?

«Non abbiamo un quadro chiaro delle imprese in difficoltà, ma per quel che riguarda i crediti incagliati nella nostra regione ammontano a circa 5 miliardi di euro, su un totale nazionale di 15 miliardi. Per questo c'era stato anche un tentativo con la Regione per eseguire lo sblocco di questi crediti».

In che modo?

«La Regione Campania si era mostrata sensibile al tema valutando l'emergenza sociale che questa criticità rischia di scatenare e aveva pensato di acquisire i crediti. Il decreto, però, blocca anche quest'opzione».

Cosa proponete come Acen?

«In primis la possibilità della compensazione in F24 e poi la possibilità di coinvolgere le grandi finanziarie di Stato come Cassa Depositi e Prestiti o Poste Italiane».

Quali rischi intravede?

«Ci dobbiamo preparare ad una bomba sociale. Si creeranno dei mega contenziosi perché le imprese non saranno in grado di ultimare i lavori. L'Agenzia delle Entrate chiederà ai condomini la restituzione delle somme incassate dalle imprese, alle quali vanno aggiunti gli interessi legali e le more».

Per le imprese?

«Molte rischiano il fallimento. Il tutto perché si cambiano le regole ogni giorno e così facendo si impatta sulla programmazione delle nostre aziende e sulla nostra capacità di fare investimenti. Noi siamo imprenditori, non bestie da soma e non possiamo essere buoni solo a creare Pil ed extra-gettito».

Nel fallimento dei bonus non vede però anche una responsabilità delle imprese?

«Sicuramente le responsabilità sono diffuse ma non può pagare solo una parte. Nell'euforia iniziale, dando per scontato che questi crediti venissero poi comunque compensati, alcune imprese hanno iniziato i lavori senza una copertura finanziaria solida a valle della cessione».

Giorgetti ha definito i bonus frutto di una «politica scellerata». Lei cosa pensa?

«Già nel maggio 2020 lanciavi l'allarme sul pericolo che si facessero avanti millantatori e aziende poco serie e almeno in parte così è stato, e a pagare sono stati i cittadini. In realtà è mancato un controllo su un sistema d'incentivazione sbilanciato, che determina, per sua natura, effetti negativi come moral hazard e adverse selection, perché rischia di dare spazio ai truffatori e ai peggiori non ai migliori e ai più solidi. La colpa però non è dei cittadini che hanno sperato di poter ristrutturare i loro palazzi, ma dei Governi che non hanno messo in piedi una serie di norme di contenimento».

Cosa resta dei bonus in Campania?

«Una serie di lavori sospesi e di scheletri di impalcature. A Napoli una è crollata con il vento qualche settimana fa, a Caserta il paesaggio urbano è un continuo susseguirsi di cantieri abbandonati. Ma soprattutto il rischio di far fallire proprio quelle aziende che dovrebbero mettere in atto il Pnrr, che sono le stesse impegnate con i bonus e che vorrebbero vedersi riconosciuti i propri diritti».

Claudio Mazzone

# Napoli, colletta scudetto i tifosi si tassano per la festa

Al Mercato 10 euro a testa per vestire d'azzurro il rione, ai Quartieri spagnoli spunta il poster con l'omaggio a Troisi. E i supporter si organizzano per l'ultima di campionato. Evento al Plebiscito

di Anna Laura De Rosa

Dieci euro a testa. Per comprare bandiere, scarpe, trombe e gagliardetti. Magliette del Napoli da stendere sulle corde ai balconi e tra i palazzi dei vicoli per vestire d'azzurro il quartiere Mercato. Pervasa dalla febbre scudetto, la città già si prepara a organizzare la festa per il terzo titolo. I tifosi si tassano e raccolgono soldi per gli allestimenti, e c'è chi può permettersi di versare di più.

Ma l'aria di festa si respira ormai in tutta la città. I turisti del calcio si organizzano per essere a Napoli nell'ultima di campionato. "I want you" dice il volto di Spalletti che punta l'indice come zio Sam su una bandiera mossa dal vento in piazza Carità.

A due passi la folla invade largo Maradona. «Signò qui arriveranno migliaia di persone se il Napoli vince, altro che festa: si arrevota» sorride il barista de la Bodega de D10s mentre serve il caffè. «Quest'anno lo meritate» replica un turista lombardo.

E nel giorno del compleanno di Massimo Troisi, l'omaggio del largo Maradona gioca col numero 3: all'ingresso c'è la foto del regista accanto a quella di Diego. Sul poster c'è scritto "Scusate il ritardo, ricominciamo da 3" con i 3 scudetti e le date, compreso quello 2022/2023. E infine "Non ci resta che piangere di gioia". Dopo i tatuaggi e le bandiere con il 3 e con il prefisso 081, anche



▲ Il poster a largo Maradona ai Quartieri Spagnoli il poster con Diego e Troisi

felpa e maglie. Per una volta si dimentica la scaramanzia.

Gruppi di tifosi si organizzano in rete. Qualcuno chiede: "Ciao, a Napoli la grande festa avverrà quando la squadra sarà matematicamente vincitrice o all'ultima giornata di campionato?". C'è anche questa possibilità, infatti.

e trasporti, ma chi ricorda le feste dei primi due scudetti dubita che reggeranno. Ogni volta che la "capolista se ne va", in rete aumentano le foto dei caroselli 1987 e 1990. Auto piccole con tetto di bandiere, stracolme di tifosi, correvano in città.

Il sindaco Manfredi dialoga dell'evento con il presidente De Laurentiis, solo scelte condivise. In caso di vittoria, si pensa a una festa ufficiale la sera dell'ultima di campionato, il 4 giugno, al Plebiscito dove si lascerà il palco del concerto di D'Alessio del 2 giugno.

Il Napoli giocherà in casa contro la Sampdoria. Festa allo stadio e cerimonia. Si ragiona anche su micro eventi in tutte le municipalità. Intanto il 23 marzo si giocherà Italia-Inghilterra al Maradona, la naziona-

**Questura e prefettura già sono al lavoro per approntare un piano per l'ordine pubblico**

le tornerà a Napoli dopo 10 anni: saranno terminati per l'occasione i lavori della tribuna autorità eseguiti dal Comune con fondi regionali. La febbre Napoli contagia anche volti noti: il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha chiesto di vedere una partita. Una qualsiasi, vale lo spettacolo.

## Il soccorso

### Bimba dal Santobono al Gaslini di Genova grazie all'Aeronautica

Una bambina di un anno, ricoverata presso l'ospedale "Santobono", alle prime ore di ieri è stata trasportata d'urgenza dal capoluogo partenopeo a Genova, a bordo di un velivolo Falcon 50 del 31 Stormo dell'Aeronautica Militare. La richiesta di trasporto è pervenuta dalla prefettura di Genova alla sala operativa dell'Aeronautica Militare, che ha tra i propri compiti quello di disporre e gestire questo tipo di missioni. La bambina, seguita dall'equipe medica precedentemente prelevata dall'Ospedale Gaslini di Genova, è stata imbarcata a bordo del velivolo militare, per decollare alle 4 dall'aeroporto di Napoli dove la piccola era ricoverata. Dopo un'ora di volo, l'aereo militare ha raggiunto l'aeroporto di Genova. Da lì in ambulanza per il ricovero al Gaslini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sfilata di Carnevale

### Maiori, si ribalta carro allegorico nessun ferito

Alla sfilata della mattina del Gran Carnevale di Maiori, manifestazione che ogni anno richiama in costiera amalfitana migliaia di persone, si è ribaltata "Madre natura", una delle grandi opere in cartapesta che sono la caratteristica della manifestazione, dedicata quest'anno alla salvaguardia degli oceani e della Terra. Nessuno si è fatto male, ma il carro allegorico è stato ritirato dalla gara. A causare il crollo, spiegano gli organizzatori, un "inconveniente tecnico, che per fortuna non ha causato conseguenze a persone e cose". Bello e maestoso quanto gli altri quattro carri allegorici in concorso, l'omaggio a madre natura realizzato dall'Associazione "I Monelli" non potrà più sfilare con tutto il suo trionfo di colori in questa 49/a edizione del Carnevale Maiorese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sicurezza

### Vigili urbani multe e controlli per la "movida"

Le operazioni di controllo dei vigili urbani, nel fine settimana, hanno interessato il centro storico e i Baretti di Chiaia. Sono state rilevate diverse violazioni. Due le multe per la diffusione sonora in mancanza di nullaosta di impatto acustico e 7 verbali per le irregolarità nell'occupazione di suolo pubblico, perché "eccedente rispetto a quello in concessione". Altri controlli nel quartiere San Lorenzo: multe per guida senza patente, mancata copertura assicurativa e mancata revisione. Disposto il fermo amministrativo di nove autovetture. Nel quartiere Vomero gli agenti hanno prelevato 35 autovetture per divieto di sosta in via Falcone, via Suarez, Calata San Francesco e via Cotronei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento

# Nauticsud, un progetto di rilancio internazionale per il salone del 2024

Bilanci e riscontri positivi per la quarantunesima edizione del Nauticsud. L'esposizione dedicata alla filiera nautica, organizzata dal binomio Mostra d'Oltremare-Afina, guarda al futuro con certezze e progetti vincenti che potranno consentire all'evento di rappresentare una vera e grande realtà internazionale per l'edizione del 2024, per la celebrazione delle 50 candeline.

A sostenere, infatti, i progetti futuri, ma anche questa edizione, sono state le testimonianze della premier Meloni, del ministro Urso, della ministra Santanchè e del sindaco di Napoli Manfredi. Autorità di governo e dell'amministrazione cittadina che sono pronte a sostenere la fiera nautica soprattutto per il suo ruolo di indotto e volano economico per il Mezzogiorno e il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo. «Aver visto questo coinvolgimento e la vicinanza delle istituzioni ci dà coraggio e ci mette nelle condizioni di lavorare con ancor più serenità - ha sottolineato il presiden-

te di Mostra d'Oltremare, Remo Minopoli - Lavorando oltre l'appuntamento fieristico, per lo sviluppo di un settore che è un'eccellenza, e che a Napoli ha dimostrato di saper accogliere. Quindi i diversi appuntamenti sono stati momenti di approfondimento, ma anche di condivisione e di slancio verso il futuro». Il bilancio, come detto, è vincente sia nell'ottica dell'appuntamento fieristico sia in quello del comparto produttivo. «Anche quest'anno il bilancio è più che positivo per il Nauticsud, ma soprattutto siamo, come aziende nautiche, soddisfatti delle contrattazioni avvenute al salone che hanno consentito a tutti gli espositori di tornare a casa con un portafoglio ordini valido». Alla dichiarazione di Gennaro Amato, presidente Afina, fa seguito quella del numero uno della Mostra: «Continuiamo a registrare e a riscontrare il trend positivo di sviluppo degli ultimi anni che ha accompagnato il Nauticsud».

Il binomio organizzativo, che va



▲ Le barche imbarcazioni al Nauticsud nei padiglioni della Mostra

**Positivi i riscontri di ingressi e vendite per la fiera della nautica alla Mostra d'Oltremare. Pronto il programma per la 50esima edizione**

avanti da otto anni, è dunque pronto ad affrontare le prossime sfide come confermano Gennaro Amato e Remo Minopoli: «L'anno prossimo Afina e Mostra d'Oltremare hanno preparato, e stanno elaborando, un progetto in cui ci sarà la festa del cinquantesimo anniversario del Nauticsud - ha dichiarato Amato - e saremo ben felici di programmare questo evento in modo da creare un expo del mare, dove ci saranno tutti e 22 i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo». Possibilità, dunque, per la Mostra d'Oltremare di poter programmare con largo anticipo l'appuntamento: «Il fatto che ci sia un coinvolgimento attivo anche dei soci, non solo della Mostra d'Oltremare e una sinergia del governo, ci fa ben sperare in un ulteriore incremento positivo di sviluppo del brand Nauticsud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Primo trimestre 2023, Confindustria: l'Italia evita la recessione

*Il ribasso del prezzo dell'energia sta favorendo la riduzione dell'inflazione*

Nicoletta Picchio

L'economia italiana si avvia a evitare la recessione anche nel primo trimestre del 2023. Nelle stime, secondo i principali istituti, c'è una «generale e importante» revisione al rialzo, pur con differenze tra poco sopra o poco sotto il +0,6%, rispetto a quelle post estate 2022, quando ci si aspettava una stagnazione o una moderata recessione a causa del caro energia.

È l'analisi che arriva da Confindustria, con Congiuntura Flash. L'Italia è resiliente, con la crescita migliore delle attese, anche se molto più bassa dell'«eccellente» 3,9% dello scorso anno. L'Italia è andata oltre le aspettative: nel 2022 ha sorpreso l'ottima tenuta dell'economia, che ha frenato nel terzo trimestre, ma meno del previsto, e ha limitato al minimo il segno negativo nel quarto, -0,1%, quando il gas era ancora caro, 94 euro/mwh in media: la maggior parte degli analisti si attendeva un calo del Pil di almeno mezzo punto. Motivo: l'industria è calata, ma in «misura moderata» se si considera lo shock delle materie prime; i servizi continuano a crescere, trainati dal turismo; il reddito reale delle famiglie non è crollato come si poteva temere. La variazione acquisita del Pil per il 2023 è +0,4%, a questo si aggiunge il profilo trimestrale del 2023: ciò può far prevedere che il paese possa evitare del tutto la correzione al ribasso e previsioni simili sono anche per l'area euro.

## **Inflazione giù con calo del gas**

Tra i segnali positivi la discesa del prezzo del gas che, pur restando ben al di sopra i livelli di due anni fa, sta favorendo la riduzione dell'inflazione in Italia e in Europa (pur su valori elevati). Ciò lascia intravedere la fine del rialzo dei tassi entro il 2023 (non prima di un altro paio di aumenti): il costo del credito è salito a dicembre al 3,55% dall'1,18% di fine 2021, la quota di imprese industriali che ottiene credito solo a condizioni più onerose è arrivata al 42,9% da 7,3. La fiducia risale, i servizi restano in crescita, i consumi tengono.

Industria e investimenti reggono invece a fatica i maggiori costi di credito e commodity. L'industria migliora: la produzione industriale ha avuto un balzo a dicembre, +1,6%, dopo tre mesi di calo. Nel quarto trimestre la variazione è stata comunque negativa, -0,9% dopo 0,6%, ma poco marcata nella manifattura, -0,4. Ma i dati qualitativi di gennaio sono in miglioramento: il PMI è risalito a 50,4 da 48,5; gli ordini calano meno, le scorte si sono lievemente ridotte.

## **Scenario migliore per investire**

Per gli investimenti lo scenario è migliorato a inizio 2023: cresce la quota di aziende che li prevede nei primi sei mesi: 20,0 da 14,4. I consumi tengono. Sul versante occupazione, a fronte di un aumento, +37mila a dicembre, si registra in Italia una scarsità di manodopera per sempre più imprese, 7,3% da 1,8% di fine 2019 (ma meno che nel resto d'Europa). L'export nel 2022 è aumentato del 7,7% in volume, con il traino della farmaceutica e chimico-medicinali. Ottima dinamica, ma il trascinarsi sul 2023 è solo dell'1% e a gennaio ci sono segni di rallentamento.

Nell'eurozona gli indicatori a gennaio indicano un quadro più ottimistico, ma con forti asimmetrie tra paesi. Negli Stati Uniti il Prodotto interno lordo è cresciuto nel quarto trimestre più delle attese, +0,7%, grazie a consumi, investimenti e spesa pubblica. Ma a inizio 2023 resta debole l'attività industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'allarme delle imprese: agire subito o salta tutto

## I SINDACATI: 100MILA POSTI DI LAVORO IN PERICOLO. MA PER LA CGIA DI MESTRE IL BONUS È SERVITO SOLO AL 3% DEGLI EDIFICI

### LA TRATTATIVA

ROMA Il decreto varato dal governo giovedì scorso per bloccare cessione del credito e sconto in fattura allarma le imprese e rischia di mettere in ginocchio il mercato delle ristrutturazioni edilizie. L'Ance, l'associazione dei costruttori, avverte: entro un mese è necessario trovare un sistema per rimettere in moto il mercato dei crediti fiscali altrimenti migliaia di imprese saranno costrette a chiudere e decine di migliaia di persone rischieranno di perdere il lavoro. Anche i sindacati sono spaventati. La Cgil teme il taglio di 100mila posti e annuncia di essere pronta alla piazza per protestare contro le misure dell'esecutivo. Ma il governo difende la scelta, considerata inevitabile. «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto di fisco più vicino alla premier Giorgia Meloni.

### IL TAVOLO

L'esecutivo - mentre difende la norma - apre però al confronto e lavora per cercare di trovare un compromesso. I presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti edilizi sono stati invitati domani pomeriggio a Palazzo Chigi. La convocazione, inviata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, è indirizzata ai presidenti dell'Ance Federica Brancaccio, di Confindustria Carlo Bonomi, di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, di Confapi Cristian Camisa e dell'alleanza delle Cooperative Italiane Maurizio Gardini. A cui si aggiungereanno i vertici di Cna e Confartigianato, associazioni particolarmente rappresentative nel settore edile. L'incontro sarà preceduto da un tavolo in cui il governo metterà di fronte l'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane, la Cassa depositi e prestiti e la Sace, la società assicurativa pubblica specializzata nel sostegno alle imprese e nelle garanzie per facilitare l'accesso al credito delle aziende.

Le ipotesi al vaglio sono diverse. Ance e Abi hanno già proposto al governo di sfruttare il flusso di cassa dei versamenti di imposte fatte dai contribuenti in banca con l'F24. Questo consentirebbe agli istituti di creare una capienza che consentirebbe di acquisire i crediti e fornire liquidità alle imprese. Le due organizzazioni sono da diversi giorni in pressing sul governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». «I crediti sono nel cassetto fiscale delle aziende ma nessuno è in grado di trasformarli in moneta. Le imprese non hanno liquidità, non riescono a pagare i fornitori e rischiano di fallire», è l'allarme ripetuto più volte dall'Ance in questi giorni.

### L'INTERVENTO

Sul tavolo però Fratelli d'Italia lancia anche l'ipotesi di cartolarizzare i crediti fiscali incagliati. In sostanza verrebbero impacchettati all'interno di titoli obbligazionari che poi dovrebbero essere venduti sul mercato per recuperare la liquidità da fornire alle aziende. L'Ance calcola uno stock di crediti fiscali incagliati per 15 miliardi: se si stima che ogni miliardo di produca il blocco di circa 6.000 interventi, con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati, si potrebbe arrivare a 25.000 imprese fallite, blocco per 90 mila cantieri e 130.000 disoccupati in più nelle costruzioni, senza contare i possibili fallimenti nelle imprese della filiera delle imprese fornitrici. Se non si trova rapidamente una soluzione ci saranno «impatti potenzialmente devastanti», è la previsione del numero uno di Confapi, l'associazione che riunisce le piccole e medie imprese italiane, Rocco Di Giuseppe.

### LE DETRAZIONI

Intanto la Cgia di Mestre ha calcolato che l'importo medio delle detrazioni del superbonus alla fine dei lavori si attesta a 192.756 euro per ogni "asseverazione". Ma la cifra astronomica spesa finora dallo Stato per l'agevolazione (circa 72 miliardi) è un beneficio riservato a pochi. Gli immobili interessati allo sconto del

110% sono finora 372mila e rappresentano solo il 3,1 per cento degli edifici residenziali italiani (oltre 12 milioni in totale). Il valore medio della detrazione è riferito a tutti gli immobili. Se si considerano solo i condomini l'importo è più elevato e si attesta a 654mila euro per richiesta, mentre per gli edifici unifamiliari si scende a 125mila euro.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE SFIDE DELL'ECONOMIA

# Vittime dei crediti bloccati

Paura di fallimenti in serie e licenziamenti di massa dopo il cambio in corsa delle regole sull'edilizia. Si salva chi ha sentito per primo puzza di bruciato

LUIGI GRASSIA

Raccogliendo i pareri dal basso, cioè fra gli imprenditori, i professionisti e gli operai che subiscono sulla loro pelle le conseguenze dei crediti fiscali da Superbonus che (di fatto) svaniscono, si sente dire tutto e il contrario di tutto: difesa di una norma piena di difetti ma capace di rilanciare un pezzo di economia italiana, ansia per regole che cambiano in corso d'opera lasciando col cerino in mano aziende e lavoratori, paura di fallimenti di aziende e licenziamenti collettivi, per arrivare alla testimonianza più amara: quella dell'imprenditore che da un anno sentiva puzza

di bruciato e si è tenuto alla larga dai contratti finanziati con i crediti fiscali, e solo grazie a questa mossa si è salvato da una probabile bancarotta. Resta un barlume di speranza, cioè che si possa rimediare in extremis al disastro con un sistema di compensazioni fiscali. Ma vale la pena di sottolineare anche un'altra testimonianza: quella dei muratori che nel loro lavoro (duro e spesso pericoloso) dichiarano di vedere non solo un mezzo per incassare uno stipendio ma anche una soddisfazione personale: «Quando ripasso da una strada, sono orgoglioso di sapere che quel palazzo ho contribuito io a costruirlo o a ristrutturarlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSÌ IL SUPERBONUS 110%

La situazione al 31 gennaio 2023



INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE

oltre 65,2 miliardi di euro



ONERI PER LO STATO

oltre 71,7 miliardi di euro

ASSEVERAZIONI  
372.303

Fonte: Enea

Dondomini

51.247

INVESTIMENTO MEDIO IN EURO

594.881

Edifici unifamiliari

215.105

113.845

Immobili indipendenti

105.945

86.877

GEA - WITHUB

## IL DOSSIER

ALESSANDRO AGUI, IMPRENDITORE EDILE

## «Migliaia di aziende faranno bancarotta»

«Il mercato si è bloccato all'improvviso, Da venerdì abbiamo i clienti che ci telefonano in ansia per chiedere che cosa si può fare. Noi come Ima Costruzioni abbiamo tre cantieri aperti dove abbiamo anticipato tutte le spese, a parte l'anticipo versato dai clienti». A parlare così è Alessandro Agui, amministratore e titolare di un'impresa di restauri e ristrutturazioni edilizie di Torino; osserva che «i vari bonus e Superbonus sembravano concepiti proprio per la nostra attività», più ancora che per la media delle aziende edili, salvo adesso trovarsi col cerino in mano. Ecco, i vostri clienti vi telefonano, e voi che cosa rispondete? Che cosa farete? «Ci sono due soluzioni - risponde Agui -. Le aziende più esposte sul piano finanziario avranno la tentazione di dichiarare fallimento. Ma per quanto ci riguarda non



prendiamo neanche in considerazione l'ipotesi del genere. La Ima Costruzioni non farà così, sceglierà l'altra strada, per l'onore del nostro nome». Quindi porterete avanti comunque i lavori? «Senza dubbio. Anche se questa scelta sarà più facile per imprese di maggiori dimensioni e con più liquidità a cui attingere». Agui spera comunque che il governo si renda conto dell'errore e ci metta una pezza: «Si può immaginare un sistema di compensazioni fiscali che risolva il problema, salvando il sistema dei bonus e Superbonus», che è stato creato pieno di difetti, dice Agui, ma ha avuto diversi meriti: «Ha rilanciato il settore, ha aumentato l'occupazione, ha beneficiato i territori, e ha fatto bene anche al Fisco, come rivela uno studio del Censis». LUI.GRA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLOTTA PENATI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI MILANO

## «In una notte cancellato il lavoro del 2022»

SANDRA RICCIÒ

«In una sola notte il mio studio ha perso tutti i nuovi progetti con cessione del credito. Vuol dire che abbiamo visto andare in fumo il lavoro dell'ultimo anno». A parlare è Carlotta Penati, ingegnere e architetto, a capo dello studio omonimo di progettazione e presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Milano. Per la presidente la scelta non pianificata è molto temeraria perché «non è stato concesso il tempo necessario per sistemare una situazione in corsa. Ho molte pratiche che sono pronte ma non hanno ricevuto l'invio. Se avessi avuto anche soltanto un giorno in più, quei progetti sarebbero stati consegnati. E così siamo rimasti con il cerino in mano, siamo la parte più debole di tutta la vicenda». Anche perché gli studi come quello di Penati garanti-



scono servizi complessi che vanno dalle valutazioni, alle verifiche dei costi, fino alle revisioni delle progettazioni che precedono la Cilas. E adesso cosa succede? «La gran parte dei lavori in cui eravamo impegnati termineranno sicuramente con il decreto dell'altro giorno. Non finisce qui però. Ci aspettiamo anche molti contenziosi perché ci sono contratti firmati a cui non farà seguito l'iter successivo del bonus. Il problema è diffuso. La paura è che molti studi professionali impegnati con i bonus potrebbero chiudere. Anzi, il loro numero sarà molto più alto di quello delle imprese edili che falliranno. Gli studi professionali hanno affrontato costi e impegnato le proprie competenze per mesi. Adesso sono assolutamente increduli e sfiduciati. Pensiamo che questo modo di operare non faccia bene al Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONINO SARCHIELLO, IMPRENDITORE EDILE

## «Da un anno rifiutiamo il Superbonus»

SERENA RIFORMATO

«Abbiamo circa un milione di crediti incagliati nel cassetto fiscale dal 2021, se non ci fossimo fermati con i lavori del Superbonus un anno fa, adesso rischieremo il fallimento». Con il fratello e il socio Antonio Elia, l'imprenditore Antonino Sarchiello gestisce l'Elia Restauri srl, ditta edile di Romeno, in provincia di Novara. Quindici dipendenti e altrettanti artigiani - piccoli lavoratori autonomi - con cui collaborano in maniera continuativa. «Nonostante le promesse, la banca non ha mai trasformato in liquidità quel credito», dice Sarchiello - ora la mia preoccupazione è di non vedere mai quei soldi». Preoccupazione maturata con una certa lungimiranza. Davanti al milione di euro che non



riusciva e non riesce ancora a riscuotere, per tutto il 2022 l'Elia Restauri non ha più preso lavori legati ai bonus casa. «Abbiamo invece ricominciato ad accettare anche commesse più piccole», racconta l'imprenditore. La fuga da un ulteriore accumulo di crediti fiscali è stata in un certo senso obbligata: «I fornitori vanno pagati con la liquidità, quella vera e così pure i dipendenti». Solo questo ha permesso di evitare il peggio, Sarchiello è certo: «Su quella strada lì, oggi potevamo chiudere l'azienda, come capiterà a molte altre». All'orizzonte, però, l'imprenditore novarese vede solo nuvole: «Con questo nuovo decreto, anche se gli incentivi rimangono, chi mai vorrà usarli con il rischio che le regole cambino di nuovo in corsa?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDOARDO BUONGIOVANNI, PORTAVOCE DEGLI OPERAI

## «In ansia per le spese e per le famiglie»

«C'è paura fra gli operai dei cantieri. Paura di trovarsi per la strada dall'oggi al domani. Con il Superbonus tante aziende edili avevano ricominciato a assumere. Ma adesso?». Lo dice Edoardo Buongiovanni, 30 anni, che gira per i cantieri di Pistoia e provincia; fa il delegato sindacale della Filca Cisl (la sigla di settore) ma da un po' di tempo, spiega, la sua attività principale è assistere i muratori nella richiesta di bonus sociali, «sempre più necessari alle famiglie dei lavoratori di fronte al boom dei prezzi. Già era difficile per molti arrivare alla fine del mese con un'occupazione, e adesso arriva anche l'incubo di perdere il posto di lavoro». Buongiovanni ha raccolto tante storie: «C'è chi si è appena sposato. C'è chi ha appena fatto un mutuo. Sento operai che dicono: potrò per-



mettermi le spese minime che ho fatto finora? Per non parlare del futuro dei figli, che sembra una prospettiva sempre più lontana». Chiediamo: c'è differenza fra le ansie dei muratori giovani e quelle degli anziani? Buongiovanni risponde di sì: «Chi lavora da più tempo in un'azienda si immagina di poter contare su un minimo di stabilità, anche se adesso teme la chiusura dell'impresa. Chi invece è più giovane teme di essere il primo nella lista dei licenziati». Ma il lavoro dei muratori, duro e anche pericoloso, è qualcosa che attira i lavoratori, al di là dello stipendio? Buongiovanni risponde di sì: «Li sento dire: quando ripasso da una strada, sono orgoglioso di sapere che quel palazzo ho contribuito io a costruirlo o ristrutturarlo». LUI.GRA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Domani il confronto con le associazioni. Meloni vola a Kiev

*Riunione alle 17 a Palazzo Chigi. Fdi apre a modifiche: «Ipotesi cartolarizzazione»*

Barbara Fiammeri



AP il premier in Ucraina. Meloni volerà domani pomeriggio per la trasferta a Kiev

Giorgia Meloni domani pomeriggio non sarà presente all'incontro con i vertici delle associazioni di categoria chiamate a Palazzo Chigi per un primo confronto sul decreto che ha bloccato la cessione dei crediti e lo sconto in fattura dei bonus edilizi. La premier a quell'ora sarà in volo per la trasferta a Kiev e il faccia a faccia, martedì, con Volodymyr Zelensky a pochi giorni dall'anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina. A rappresentare il Governo ci saranno, assieme al sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il titolare delle Imprese Adolfo Urso e quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto oltre al viceministro dell'Economia Maurizio Leo e al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Una pattuglia molto nutrita sia politicamente, visto che sono rappresentati tutti e tre i principali partiti della maggioranza, che anche tecnicamente. Il Governo vuole infatti dare in tempi rapidi un segnale rassicurante dopo l'ondata di critiche piovutagli addosso all'indomani del decreto che ha bloccato la cessione dei crediti dei bonus edilizi, a partire dal superbonus, creando tensioni all'interno della stessa maggioranza. Va letta in questo senso la decisione di convocare a Palazzo Chigi - prima del confronto con le associazioni di categoria (Confindustria, Ance, Confedilizia, Confapi, Confartigianato, Cna, Alleanza cooperative italiane) - i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace. Qualcuno infatti si è già portato avanti parlando esplicitamente di cartolarizzazione dei crediti.

Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, apre: «Certo che siamo pronti a modifiche». Allo stesso tempo però intervenendo ad Agorà difende la scelta

di varare il decreto: «Non ci possiamo permettere di non vedere una situazione che è una bomba a orologeria. Lo sapeva anche il governo Draghi, ma non è potuto intervenire per ragioni politiche». Poi il riferimento esplicito alle cartolarizzazioni: «Non è stato bloccato il Superbonus, ma la cessione del credito agli enti locali che si stavano sostituendo al sistema bancario. Una strada percorribile è quella di valutare la cartolarizzazione dei crediti ceduti». Lo ripete anche il suo vice a Montecitorio Alfredo Antoniozzi, che accusa Pd e M5s «di aver messo a rischio i conti e i nostri titoli pubblici».

Il provvedimento è atteso alla Camera, in commissione Finanze, entro questa settimana in concomitanza con il rientro di Meloni. Al momento non sono stati ancora convocati vertici di maggioranza. Ma la tensione tra i partiti continua a crescere. Anche ieri Forza Italia è tornata all'attacco avvertendo con Erica Mazzetti la di essere «pronta alle barricate» mentre Giorgio Mulè ha parlato di «modifiche irrinunciabili». La Lega invece resta silenziosa ma il malumore tra i parlamentari del Carroccio è altrettanto forte. Manifestarlo però non è opportuno visto che a farsi carico del provvedimento è stato per primo Giorgetti. Anche dentro Fdi l'aria è pesante. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», ribadisce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani di Fdi . Il dito è puntato contro il Governo Conte II. Ma l'ex premier respinge al mittente le accuse. «Chiamiamo le cose con il loro nome: questo è un decreto vergogna, l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Critico anche il Pd che parla di «bomba sociale ad orologeria» con l'ex ministro Enzo Amendola pur non sottovalutando le conseguenze sui conti pubblici: « Si può discutere su come disincagliare 15 miliardi di crediti. Abbiamo passato mesi a discutere di balneari e Pos e non si è trovato il tempo di discutere di questioni come queste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Oggi il tavolo con le associazioni Meloni: «Difesi i conti pubblici»

*Sigle di categoria convocate a Palazzo Chigi per il nodo delle somme incagliate*

«Siamo intervenuti su una situazione fuori controllo. Il superbonus continua a generare tre miliardi di crediti al mese». È domenica mattina quando la premier Giorgia Meloni torna sul blocco delle cessioni nella rubrica social “Appunti di Giorgia”. «Il costo totale della misura è 105 miliardi – prosegue – e se la lasciassimo fino a fine anno non avremmo i soldi per fare la finanziaria: dobbiamo difendere il bilancio pubblico». Sono parole che ricordano quelle pronunciate dal ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo il Consiglio dei ministri di giovedì scorso, che ha deciso lo stop a cessioni e sconti in fattura per i cantieri avviati da venerdì 17 febbraio.

Una volta bloccate le cessioni per il futuro, però, il Governo deve affrontare il problema dei crediti già esistenti e incagliati. Si tratta – secondo le stime Ance – di bonus per un controvalore di 15 miliardi, che le imprese di costruzioni non riescono né a cedere (perché le banche, ormai sature, non li comprano più), né a compensare (perché le aziende non hanno abbastanza imposte da versare).

Oggi alle ore 17.15 sono convocate a Palazzo Chigi le associazioni di categoria (Confindustria, Ance, Confedilizia, Confapi, Cna, Confartigianato e Alleanza cooperative). L’obiettivo dell’incontro, secondo la premier, è «capire che cosa altro possiamo fare per salvare queste aziende e per salvare questi lavoratori e rimettere questa misura in un binario sensato».

Una prima ipotesi per sciogliere il nodo dei bonus incagliati discende da una proposta di Ance e Abi: permettere alle banche di usare i crediti derivanti dai bonus edilizi non solo per pagare le proprie imposte, ma anche una parte di quelle che versano su delega dei propri clienti con modello F24. Sarebbe una soluzione più efficace della cessione dei crediti ai correntisti perché coinvolgerebbe tutti gli F24 processati dal sistema bancario. Inoltre, non dovrebbero esserci intoppi a livello di conti pubblici, se – come pare – Eurostat imporrà di contabilizzare tutti i crediti d’imposta nell’anno di maturazione: in pratica, se tutti i bonus sorti nel 2021 e 2022 verranno imputati interamente in quegli anni, liberarne la compensazione non peggiorerà i conti del 2023 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Tra le altre ipotesi circolate c’è anche quella della cartolarizzazione degli importi incagliati.

Prima delle associazioni, il Governo vedrà anche Cdp, Sace e Abi. «Non so cosa si ipotizza, ma sono soggetti importanti da coinvolgere», ha commentato ieri la presidente dell’Ance, Federica Brancaccio. Che ha anche sollecitato una misura

capace di guardare al futuro, posto che ci sarà bisogno di incentivi per la riqualificazione edilizia imposta dalla direttiva Ue sulle case *green*: «Una misura di lungo periodo, strutturale, senza cambiamenti in corso, che sia sostenibile per lo Stato e favorisca la transizione che tutti chiedono. Usando fondi europei». Anche il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha preso posizione, dicendosi contrario all'eliminazione totale della cessione.

Per il Governo la partita del superbonus ha anche un risvolto politico, perché ieri i capigruppo in Parlamento di Forza Italia hanno chiesto la convocazione di un tavolo di maggioranza prima che il Dl 11/2023 approdi in commissione. Sul tema è intervenuto anche Silvio Berlusconi, via Facebook: il percorso avviato dal Governo è indispensabile per evitare il default – la sintesi del messaggio del Cavaliere – ma il Parlamento, convertendo il decreto, «potrà apportare utili modifiche».

C.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA